



Associazione di Comuni, Province, Regioni per il Tibet

PETIZIONE PER IL TIBET

Al Governo italiano
All'UE - Unione Europea
All'ONU - Organizzazione delle
Nazioni Unite
Al Governo della Repubblica
Popolare cinese
Al CIO - Comitato Olimpico
Internazionale

e - pc - Al Governo tibetano in
esilio

Noi sottoscritti cittadini, firmatari della presente petizione

CONSIDERATO CHE

- La Repubblica popolare cinese sta attuando, nei confronti della popolazione tibetana, una violenta repressione definita dallo stesso Dalai Lama (premio Nobel per la Pace nel 1989) un “genocidio culturale”, che rischia di far scomparire una delle culture più antiche del mondo, vero e proprio patrimonio dell’umanità.
- Dall’occupazione del Tibet, nel 1950, la Cina ha perpetrato contro il popolo tibetano ogni genere di violenza: 300 mila tibetani - tra cui lo stesso Dalai Lama, loro guida spirituale e politica - sono stati costretti all’esilio, più di 1.200.000 tibetani sono morti, oltre 6.000 templi e monasteri del Tibet sono stati distrutti e depredati dall’esercito cinese.
- I tibetani hanno sempre portato avanti pacificamente, secondo il metodo della non-violenza, le loro rivendicazioni di libertà e rispetto dei propri diritti e in particolare, la richiesta del riconoscimento di una genuina autonomia del Tibet in seno alla Repubblica Popolare Cinese e non, come la Cina afferma mendacemente, la rivendicazione di una piena indipendenza.
- La repressione attualmente in corso è esplosa lo scorso 10 marzo, ricorrenza della rivolta di Lhasa del 1959, quando una marcia pacifica è partita da Dharamsala, in India (sede del governo tibetano in esilio) con l’intenzione di raggiungere il Tibet, ma è stata bloccata dalle stesse autorità indiane, preoccupate dalle reazioni della Cina..
- In sede di assegnazione dei Giochi Olimpici, la Cina si è impegnata a garantire un livello accettabile di rispetto dei diritti umani fondamentali per i cinesi stessi e per altre minoranze, in conformità a



Associazione di Comuni, Province, Regioni per il Tibet

quanto prevede la stessa Costituzione cinese che, all'articolo 35, riconosce libertà di parola, di stampa, di riunione.

- A pochi mesi dalle Olimpiadi, nonostante il comportamento delle autorità di Pechino, contrario agli stessi principi dalla carta costituzionale cinese, il Dalai Lama e il Governo tibetano continuano a riconoscere i Giochi come una grande opportunità per tutto il popolo cinese e a dichiararsi contrari al loro boicottaggio.

- Il "Comitato di Solidarietà Tibetana", composto da alcune delle principali autorità del governo tibetano in esilio, ha presentato le seguenti richieste alle Nazioni Unite e alla comunità internazionale:

- Invio di delegazioni indipendenti per una verifica oggettiva di quanto accaduto in Tibet;
- Libertà di stampa;
- Cessazione delle violenze;
- Rilascio dei manifestanti arrestati e imprigionati;
- Assistenza medica ai feriti;
- Libera circolazione delle persone, per le esigenze della vita quotidiana;

- Il Parlamento Europeo ha approvato, il 10 aprile scorso, con 580 sì, 24 no e 45 astenuti, una risoluzione con cui chiede alla Presidenza di turno UE di "adoperarsi per trovare una posizione comune in merito alla partecipazione dei capi di stato e di governo e dell'Alto rappresentante UE alla cerimonia di inaugurazione dei Giochi, con un eventuale rifiuto a partecipare, qualora le autorità cinesi non riavviassero il dialogo con il Dalai Lama".

CHIEDIAMO

Che il Governo italiano si faccia portavoce presso le Nazioni Unite e presso la comunità internazionale delle richieste del "Comitato di Solidarietà Tibetana";

Che il Governo italiano disertino la cerimonia di inaugurazione dei prossimi Giochi Olimpici qualora le autorità cinesi non riprendano prontamente il dialogo con il Dalai Lama, in linea con la risoluzione comune sul Tibet approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo lo scorso 10 aprile.

